



ALBERO-CERVELLO 2009
acrilico su tela



COCCODRILLO-ALBERO 2009
tempera e acrilico su masonite



ALBERO D'ORO 2009
acrilico su tela



ALBERO ANIMA 2008
tempera e acrilico
su tela



www.bhrliveinart.com
www.bhrgroup.net

SOLI FIORI CHIARA CASTAGNA

Un'opera d'arte
è un'avventura della mente...
è anima rivelata

www.prismagraf.net

CHIARA CASTAGNA

L'icona è un'immagine del mondo venturo; essa (e del come non ci occuperemo) consente di saltare sopra il tempo e di vedere, sia pure vacillanti le immagini - «come in enigmi nello specchio» - del mondo venturo. Queste immagini sono del tutto concrete e parlare dell'accidentalità di alcune delle loro parti significa assolutamente fraintenderne la natura simbolica.

Pavel Aleksandrovic Florenskij

Gli iconografi dell'origine consideravano l'immagine un dono divino, una finestra aperta da Dio verso gli uomini ispirata nella purezza, dalla contemplazione e dalla preghiera. Prima di accogliere ed iniziare il processo pittorico del disvelamento, il meditante traduceva la creazione attraverso diverse fasi simboliche una delle quali aveva luogo nella stesura materica sulla tavoletta del bianco che simboleggia l'origine, l'inizio della creazione.

Questo gesto del fare bianco l'inizio precede una cosmogonia rivelata e nel contempo ritualizza la nascita come condizione della creazione.

Chiara Castagna è in questo senso madre capace di portare alla luce le cose accompagnandole all'esistenza attraverso il raccoglimento silenzioso dell'attesa. In questa pratica dell'accoglienza, nel bianco assoluto dei suoi lavori, lei ci riporta all'origine, non come nostalgico amore per la natura in senso romantico, ma per la necessità esistenziale di trovare un punto nell'universo fisico e metafisico, dove il percepire umano può cogliere la forza creativa dell'universo e da lì partire alla scoperta di un linguaggio in grado di fissare un codice cosmico iscritto nella natura che è qui davanti a noi. Come la scienza costruisce di volta in volta gli elementi sui quali elabora i propri modelli concettuali, così l'arte organizza i propri modelli simbolici attraverso l'informazione estratta dall'inesauribile sorgente dell'esperienza.

Vortici di linee in spazialità primigenie suggeriscono lo sviluppo di un fiore nell'essenzialità dei moti dinamici intesi come espressione di un processo di conoscenza e di indagine che permette di cogliere qualcosa della complessità e della bellezza del mondo.

Il bello secondo Simone Weil, consiste in una disposizione provvidenziale grazie alla quale la verità e la giustizia, non ancora riconosciute, richiamano in silenzio la nostra attenzione.

La bellezza è veramente, come dice Plafone, una incarnazione di Dio. La bellezza del mondo non è distinta dalla realtà del mondo (Q, IV, 371).

Per questo l'artista accoglie e nutre fiori, alberi, alberi che diventano cervelli, che diventano coccodrilli concepiti in una tensione verso la bellezza e la comprensione di una conoscenza che rivela la propria armonia tra la mente ed il mondo; non c'è per questo bisogno di

andare in un altro luogo per trovare la chiave della salvezza, basta saper leggere i fenomeni per scorgervi i simboli di cui sono intessuti.

Se la comprensione nasce dalla possibilità di creare, nelle opere di Chiara Castagna c'è una verità coltivata nella ritualità del gesto e nel linguaggio costituito che la rende un universo a sé fatto di sfere perlescenti e di forme archetipiche.

Sono perle postmoderne, realizzate con colla vinilica accuratamente dosata nell'impatto con la tela da una mano sapiente che vigila ed evita che la materia si fonda sulla superficie.

Prende forma un'idea concettuale precedentemente elaborata in qualità di visione, sogno, e intuizione che porta alla luce connessioni di realtà simbolica celate nell'invisibile. Una sorta di mondo parallelo dei segni capaci di interagire con la natura cognitiva degli uomini. In un'epoca così disorientata da un punto di vista estetico dove il valore dell'opera d'arte nasce da un impatto spesso sociologico con la realtà che ne rivela limiti contraddizioni e ipotesi di cambiamento, queste opere si pongono in un universo dove l'idea stessa di bellezza è ipotesi di cambiamento. L'armonia del semplice gesto ripetuto come un mantra purificatore e capace di relazionarsi con i luoghi e modificarli con la forza del segno e della forma, indica la direzione che l'arte mantiene una continuità con tutte quelle ricerche che la vedono capace di trasformazione anche sul piano spirituale.

Sempre secondo Simone Weil anche se l'estetica è generalmente considerata come una disciplina particolare, è in realtà la chiave delle verità soprannaturali.

L'albero più volte ripetuto, come necessità dall'artista in alcuni suoi lavori, sottolinea simbolicamente questo desiderio di conoscenza.

L'albero della vita che porta alla luce il bene quanto il male, le cui radici affondano nell'estrema umanità e le cui fronde aspirano al cielo, reca in sé la dualità dell'eternità e del tempo. Così il cervello inteso come natura pensante presente in ogni forma vivente, capace di coordinare i diversi elementi del mondo, si unisce al coccodrillo simbolo del tempo che fa vivere gli antenati in un eterno presente che lo esclude. In alcuni paesi asiatici è collegato al regno dei morti poiché svolge il ruolo di psicopompo.

Dall'artista mimimalista Phil Sims con il quale l'artista condivide l'amore per il perlescente che lui definisce un "colorato stato di grazia", alla visionarietà degli aborigeni australiani con le loro puntiformi composizioni di animali e luoghi spirituali, ai codici miniati dove la struttura semantica dell'immagine trova valore sia nel testo scritto che nella grammatica del linguaggio visivo fissata spesso con punti, le opere di Chiara Castagna le possiamo definire come opere mistico-naturali dove scienza e spiritualità s'incontrano nel Corpus Hermelicum e nel suo potere creativo. La tecnica usata per le sue opere sembra un'intera cascata di rugiada fatta di gocce-perle preziose quanto il sale già in precedenza usato dall'artista nelle sue opere. Una rugiada capace di dare la luce mattutina, uno dei simboli di benedizione divini, generalmente associata alla Grazia vivificante. L'Universo che emerge, ricco di spunti simbolici, si offre al potere della trasmutazione coinvolgendoci in un'idea di futuro controcorrente rispetto ai catastrofismi contemporanei, capace di rinnovare la facoltà dell'uomo non solo di conoscere, ma di portare alla luce l'essenza di tutti gli esseri.

Nadia Melotti



LA GRANDE ONDA 2009
acrilico su tela



OCCHI DI LUPO 2009
acrilico su tela



ALBERO-CERVELLO 2009
acrilico su tela